

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie: [COOKIE POLICY](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Ok, ho capito

● agi live

10:12 I primi passeggeri arrivano a Calais, in giornata anche i tir

ESPANDI

EMBED

CRONACA

Per Gimbe è necessario un novo piano pandemia

Cartabellotta: "La frenata del contagio è sempre meno evidente". La fondazione ritiene opportuno la revisione "considerando il progressivo esaurimento degli effetti delle misure di contenimento e il possibile impatto della variante inglese"

tempo di lettura: 7 min

COVID

GIMBE

aggiornato alle **10:23** 23 dicembre 2020

Covid, Italia

AGI - "Sbiadiscono gli effetti delle misure restrittive, pochi vaccini in cascina, e incertezze sull'impatto della variante inglese. È indispensabile rivalutare il piano di gestione della pandemia". Lo afferma la Fondazione Gimbe nel consueto monitoraggio della settimana 16-22 dicembre. Gimbe rileva un leggero rallentamento nella crescita

dei nuovi casi e una riduzione della pressione sugli ospedali ma area medica e terapie intensive rimangono sopra la soglia di saturazione rispettivamente in 9 e 8 regioni. In lieve riduzione il numero dei decessi che sfiorano comunque i 4.000 in una settimana.

Per quanto riguarda i vaccini, la Fondazione sottolinea che in Italia sono stati presi "accordi per oltre 202 milioni di dosi, ma **disponibilità certe ci sono solo per 10 milioni entro marzo e 22,8 milioni per giugno**. Considerando il progressivo esaurimento degli effetti delle misure di contenimento e il possibile impatto della variante inglese", la Fondazione Gimbe "ritiene indispensabile rivalutare il piano di gestione della pandemia".

La Fondazione Gimbe conferma nella settimana 16-22 dicembre, rispetto alla precedente, una lieve flessione dei nuovi casi (106.794 vs 113.182), a fronte di una sostanziale stabilità dei casi testati (465.534 vs 462.645) e in linea con la riduzione del rapporto positivi/casi testati (22,9% vs 24,5%). Si riducono del 9,2% i casi attualmente positivi (605.955 vs 667.303) e, sul fronte degli ospedali, diminuiscono ricoveri con sintomi (24.948 vs 27.342) e terapie intensive (2.687 vs 3.003); in calo anche i decessi (3.985 vs 4.617). Ecco in dettaglio le variazioni rispetto alla settimana precedente: Decessi: 3.985 (-13,7%) Terapia intensiva: -316 (-10,5%) Ricoverati con sintomi: -2.394 (-8,8%) Nuovi casi: 106.794 (-5,6%) Casi attualmente positivi: -61.348 (-9,2%) Casi testati +2.889 (+0,6%) Tamponi totali: 28.289 (+2,6%)

"I dati di questa settimana - dichiara Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione Gimbe - confermano che **la frenata del contagio è sempre meno evidente**, come documentato dalla stabilizzazione dei rapporti positivi/casi testati e positivi/tamponi totali, dalla modesta riduzione dell'incremento percentuale dei casi totali (5,7% vs 6,4%) e dalla lieve flessione dei nuovi casi settimanali (-5,6%)".

Per la Fondazione, "se le situazioni regionali sono piuttosto eterogenee, è evidente che in generale le misure di contenimento introdotte con il DPCM del 3 novembre 2020 stanno esaurendo i loro effetti". "L'incremento percentuale dei casi infatti - afferma Renata Gili, Responsabile Ricerca sui Servizi sanitari della Fondazione Gimbe - che la scorsa settimana era in flessione in tutto il Paese, questa settimana ha invertito la tendenza in 6 Regioni".

Per quanto riguarda i ricoveri, continua la lenta discesa delle curve, ma l'occupazione da parte di pazienti Covid supera ancora la soglia del 40% nei reparti di area medica in 9 Regioni e quella del 30% nei reparti di terapia intensiva in 8 Regioni. La curva dei decessi sale in maniera meno ripida, ma il numero è ancora molto elevato e sfiora i 4.000. "Al di là del potenziamento delle misure restrittive per il periodo di Natale - continua il Presidente - due fattori influenzeranno nei prossimi mesi l'evoluzione della pandemia nel nostro Paese: l'avvio della campagna vaccinale e la diffusione della variante UK recentemente isolata".

"Al momento - spiega Cartabellotta - è possibile solo fare previsioni di massima rispetto al raggiungimento di una copertura vaccinale del 60-70% della popolazione". Vero è, sottolinea la Fondazione, "che il piano strategico del Ministero della Salute Vaccinazione anti-SARS-CoV-2/COVID-19 riporta oltre 202 milioni di dosi potenzialmente disponibili (pari a 101 milioni di cicli vaccinali completi). Tuttavia, prima che gli accordi preliminari di acquisto si concretizzino in forniture, bisognerà attendere il completamento degli studi clinici in corso, la submission della documentazione completa all'European Medicines Agency (EMA) da parte delle aziende produttrici e la successiva approvazione condizionata, ossia l'autorizzazione in condizioni di emergenza per la valutazione di efficacia e sicurezza".

Analizzando lo status di approvazione dei vaccini, "le dosi certe sono solo poco più di 10 milioni entro marzo 2021 e 22,8 milioni entro giugno 2021: quelle del vaccino Pfizer-BioNTech, approvato dall'EMA il 21 dicembre, e quelle di

Moderna che dovrebbe avere il via libera il prossimo 6 gennaio. I vaccini di AstraZeneca e Johnson & Johnson sono in fase di rolling review (revisione ciclica), ovvero EMA valuta i dati man mano che vengono resi disponibili, ma nessuna delle due aziende ha ancora effettuato la submission dei dati completi per l'approvazione condizionata. CureVac ha annunciato il 14 dicembre l'arruolamento del primo paziente nello studio di fase 3. Sanofi-GSK ha già comunicato lo slittamento della consegna delle dosi al 2022.

"Considerato che le risposte a questi interrogativi non arriveranno tutte in tempi brevi - conclude Cartabellotta - occorre rivalutare complessivamente il piano di gestione pandemica, rafforzando ulteriormente le misure di contenimento dell'epidemia, incluso il tracciamento dei casi positivi alla nuova variante". Infatti, la World Health Organization e l'ECDC raccomandano di potenziare gli sforzi per controllare e prevenire la diffusione del virus sia con l'intensificazione delle attività di testing & tracing e di sequenziamento virale, sia continuando a sensibilizzare la popolazione sull'importanza delle misure di distanziamento sociale e sull'uso delle mascherine. Anche perché, come ribadito ieri dall'AIFA, la vaccinazione individuale non potrà conferire alcuna 'patente di libertà'".



ARTICOLI CORRELATI

I primi passeggeri arrivano a Calais, in giornata anche i tir

I traghetti riprendono servizio dal porto di Dover, si allenta il cordone sanitario per la variante di Covid. Gli italiani potranno rientrare ma con doppio tampone e quarantena

La Francia riapre il traffico sulla Manica ma solo a certe condizioni

Potranno rientrare coloro che devono effettuare "spostamenti essenziali" e mostrano un test negativo al Covid effettuato nelle ultime 24 ore. Il blocco della frontiera, in seguito alla scoperta di una nuova variante del Covid in Gran Bretagna, ha causato ingorghi con 3 mila di Tir in attesa nel Kent

Per Arcuri, a fine estate avremo l'immunità di gregge

Il Commissario all'emergenza: l'obiettivo è vaccinare almeno 42 milioni di persone. "Il vaccino non è un bene scarso. Abbiamo un piano approvato dal Parlamento"

"I giorni più bui della pandemia sono ancora davanti a noi", dice Biden

Il presidente eletto promette nuovi stimoli all'economia Usa, oltre ai 900 miliardi di dollari già approvati. E attacca Trump sui cyber attacchi agli Usa: "Non li ha presi sul serio"